Questo contenuto è pubblicato su Corriere della Sera Digital Edition, la nostra applicazione per tablet e smartphone: Scopri Corriere Digital Edition

SCOPRI L'APP >

CORRIERE DELLA SERA
DIGITAL EDITION

MILANO - 05 aprile 2020 - pagina 6

Il Comune aiuta i cantieri fermi Subito i pagamenti per i lavori

Dettori (Assimpredil): «Encomiabile, ma ora serve liquidità»

Pagamento immediato anche se i lavori non sono terminati. Il Comune viene incontro alle imprese che stavano eseguendo lavori pubblici sul territorio e sono stati bloccati dalla pandemia. «Vogliamo venire incontro alle imprese che stavano operando a Milano — dice l'assessore ai Lavori pubblici, Marco Granelli — affinché a loro volta possano procedere al pagamento di operai e fornitori. Il nostro auspicio è che la ripresa dei lavori pubblici avvenga al più presto possibile, ma fin da ora è importante sostenere le imprese e la loro operatività». In città sono stati bloccati oltre duecento cantieri pubblici che riguardavano la riqualificazione e la ristrutturazione di immobili utili ai servizi comunali, di edifici storico-artistici, biblioteche, scuole, immobili di edilizia residenziale pubblica oltre ai cantieri per il trasporto, l'arredo e il verde.

«L'intervento di Palazzo Marino è encomiabile visto che non c'è nessuna legge che obbliga il pagamento a lavori non conclusi — dice Marco Dettori, presidente di Assimpredil — ma serve l'intervento del governo perché se non si dà continuità alla liquidità delle imprese si corre un grande rischio». Liquidità necessaria, perché, quando si blocca un cantiere, da una parte si bloccano i ricavi, ma dall'altra «il tassametro dei costi continua a correre». «Perché — continua Dettori — con il fermo cantiere non si azzerano i costi d'impresa. Il fermo prevede tutta una serie di interventi che vanno dalla messa in sicurezza alla guardiania». Per Dettori il governo dovrebbe fare pressing sulle banche per allargare la platea del credito alle piccole e medie imprese. «Altrimenti c'è il rischio di creare una situazione che va al di là anche del grande danno economico. C'è il rischio di creare ripercussioni sulla tenuta sociale. Le imprese possono andare avanti per un po', ma senza liquidità e senza lavoro i passaggi sono segnati. Si parte con la cassa integrazione. Il passo successivo è quello dei licenziamenti e l'avvio delle procedure fallimentari con tutto ciò che comporta per la filiera. Il danno non è solo economico, ma, se non si interviene, a rischio ci sono anche i rapporti sociali».

Dettori sottolinea che la sua non è una richiesta per accelerare la ripartenza dei cantieri «perché il fermo è funzionale alla tutela della salute e questa non si discute», ma è volta alla sopravvivenza delle tante piccole e medie imprese che a loro volta garantiscono la sopravvivenza dei propri lavoratori e delle loro famiglie. Riguarda tutti noi.

M. Gian.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE
Copyright 2020 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: RCS MediaGroup SpA - Direzione Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy
ACAP ENABLED